Anno XLVI - N. 363

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 31 dicembre 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

I delegati ottomani hanno chiesto un nuovo rinvio

Un incidente italo-serbo a Durazzo

LA MORTE DEL MIN. KIDERLEN WAECHTER

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

LA CONFERENZA PER LA PACE

Si torna a parlare d'un intrigo turco-bulgaro

PARIGI, 30. — *Il Journal ha da Costantinopoli: «Si conferma che tre inviati bulgari sono venuti misteriosamente a Costantinopoli. Si dice che sieno il generale Savoff, il banchiere Koltcheff ed un giovane diplomatico addetto come ufficiale d'ordinanza al generale Savoff. Questi personaggi bulgari si intrattennero successivamente con l'ambasciatore di Austria-Ungheria, col gran Visir e quindi con il ministro degli affari esteri.*

«Si è sparsa la voce che i bulgari erano venuti a trattare con la Turchia circa Adrianopoli e Salonicco. Secondo tali voci i bulgari consentirebbero all'autonomia di Salonicco per farla abbandonare dai greci. Entro un anno i bulgari prenderebbero possesso di questa città. La Turchia avrebbe acconsentito a condizione che la Bulgaria rinunci alle sue mire su Adrianopoli».

Quali sarebbero le nuove istruzioni turche

COSTANTINOPOLI, 30. — *Dopo lunga discussione il consiglio dei ministri fissò le nuove istruzioni che furono telegrafate stanotte ai plenipotenziari turchi a Londra.*

Il più grande segreto si mantiene nei circoli ufficiali circa tali istruzioni. Si dice però, che esse stabiliscono che essendo il possesso del vilaiet di Adrianopoli indispensabile per la difesa di Costantinopoli la Porta è costretta ad insistere sopra questo punto. Se la Bulgaria cederà la Turchia sarà pronta ad accordarle compensi nel territorio situato all'ovest vilaiet di Adrianopoli. Quanto alle isole la Porta non ammette alcuna discussione per quelle dominanti l'entrata dei Dardanelli per quelle altre essa sarebbe pronta a consentire un accordo basato sul regime di Samo. Infine, a proposito di Creta, la Porta dichiara che Creta non essendo stata oggetto di guerra attuale, la questione si discuterà fra la Turchia e le potenze protettrici.

Salonicco sarà dei Greci o dei Bulgari?

PARIGI, 30. — *Un diplomatico greco intervistato dal corrispondente del* Journal *a Londra intorno alla questione di Salonicco ha rifiutato di pronunciarsi in modo affermativo. Egli si è limitato a citare le seguenti parole del Re Ferdinando al comandante delle truppe bulgare a Salonicco: «Obbedite sempre alle istruzioni datevi dalle autorità greche».*

L'autonomia delle isole dell'arcipelago

PARIGI, 30. — *L'Eclair ha da Costantinopoli: «Una delle nuove contro proposte della Turchia sarebbe l'accettazione dell'autonomia delle isole occupate dalla Grecia».*

N.lla seduta di ieri nulla fu concluso

LONDRA, 30, (ore 12). — *I capi delle delegazioni balcaniche attualmente conferiscono per fissare l'attitudine comune da tenere nella seduta del pomeriggio, quando verranno comunicate loro le nuove contro-proposte turche.*

Non si attendono del resto profonde modificazioni tra le offerte dei turchi di oggi e quelle di sabato.

LONDRA, 30, (ore 20). — *La conferenza per la pace è durata fino alle ore cinque e si aggiornò a mercoledì alle ore tre pomeridiane.*

Presiedette Daneff. I delegati turchi dichiararono che avendo istruzioni incomplete dovevano ancora riferire a Costantinopoli, ma che erano tuttavia disposti a discutere in modo frammentario, le condizioni di pace. Gli alleati si opposero.

LONDRA, 30, (ore 21). — *Ecco il comunicato ufficiale della seduta di oggi sulla conferenza della pace: La seduta si è aperta sotto la presidenza di Daneff. I delegati ottomani dichiararono che non avevano ricevuto istruzioni sufficienti per formulare nuove contro-proposte. La prossima seduta fu fissata per mercoledì alle 1 del pomeriggio, allo scopo di mettere in grado i delegati ottomani di presentarsi alla conferenza con istruzioni complete.* (Stefani).

Un grave incidente a Durazzo

Le autorità serbe intimano all'equipaggio del "Caprera" di non scendere a terra

Le proteste del governo italiano

DURAZZO, 30. — *Il comando serbo per mezzo della capitaneria di porto fece chiedere alcuni giorni or sono al comandante del piroscafo italiano* Caprera *per quale motivo il piroscafo stesso continuasse a rimanere in questo porto. Il comandante rispose che il piroscafo era a disposizione del consolato italiano al quale il comando poteva rivolgersi per ulteriori informazioni. Il comando serbo non fece però alcuna domanda al console italiano, ma ieri mattina mentre il comandante ed un ufficiale di bordo del* Caprera *sbarcavano per recarsi a visitare il console furono invitati a ritornare a bordo con l'intimazione a tutti i componenti l'equipaggio di non comunicare con terra finchè non avessero avuta l'autorizzazione.*

Il console rimase ignaro del fatto fino al pomeriggio di ieri quando il comandante del piroscafo Caprera *vedendo che nessuna istruzione veniva dal comando serbo ed avendo bisogno di comunicare con il console mandò a terra un ufficiale in divisa. Questo potè sbarcare e si recò al consolato a riferire il fatto.*

E' da sperare che il comando serbo abbia riconosciuto l'errore commesso e revocata la disposizione contraria ad ogni norma di diritto internazionale.

Il console italiano inviò subito una nota al comandante serbo, chiedendogli il motivo della proibizione del capitano del porto e informandolo che non avrebbe potuto permettere un ulteriore divieto alle comunicazioni tra il piroscafo Caprera *ed il consolato d'Italia.*

Il console italiano ha informato il suo governo il quale ha dato istruzioni al Regio incaricato di affari italiano a Belgrado di fare i passi opportuni presso il governo serbo.

Come vincono i turchi

Il "Barbarossa" liquidato - Due corazzate avariate - Due torpediniere scomparse

ATENE, 30. — Ecco i particolari sui danni riportati dalla corazzata turca *Barbarossa* nell'ultimo combattimento: «Otto caldaie su dodici sono state danneggiate. La stiva piena di carbone prese fuoco. I proiettili greci uccisero un ufficiale e sette marinai. Vi furono inoltre quaranta feriti. 50 operai lavorano attualmente alle riparazioni sulla *Barbarossa*. Si ignora se tali riparazioni saranno possibili nei Dardanelli o se la nave dovrà essere rimorchiata nel Corno d'Oro. Si dice che nel combattimento del 16 corrente sia rimasto danneggiato anche il *Messoudjè*.

Si ha la convinzione che il secondo combattimento navale del 19 corren- francese che seguivano il *Mediidiè* il quale fu colpito alla prua.

Due cacciatorpediniere sono rimaste leggermente danneggiate. Un cacciatorpediniere di costruzione tedesca ed una torpediniera di costruzione te ha causato gravi danni al *Medidje*, non sono più ritornate.

Le navi che attraversano i Dardanelli non sono autorizzate ad avvicinarsi nè a Nagara sulla costa Asiatica nè a Sestos sulla costa europea.

Due battaglioni turchi rimangono a Salonicco

SALONICCO, 30. — In seguito alla disposizione del comandante bulgaro due battaglioni resteranno a Salonicco fino a nuovo ordine.

La fine dell'autonomia della Finlandia

PIETROBURGO, 30. — Nell'ultimo consiglio dei ministri è stato presentato un progetto del ministro della guerra nel quale si propone di estendere alla Filandia in base alle leggi generale dell'impero gli obblighi relativi alla requisizione dei cavalli ed ai trasporti delle truppe.

Sciabole tedesche acquistate dalla Francia

PARIGI, 30. — L'*Action* dice che il governo ha acquistato da una casa tedesca di Klingenthal sciabole destinate agli allievi della scuola navale. Il giornale soggiunge che per tali sciabole il corredo di ciascun allievo deve essere aumentato di 50 franchi.

La morte di Kiderlen Waechter

STUTDGART, 30. — *Stamane alle 7.50, in seguito a paralisi cardiaca è morto improvvisamente il segretario di stato per gli esteri Kiderlen Waechter.*

Egli soggiornava, come tutti gli anni, fin dal giorno di Natale, presso la sorella baronessa Gemmingen. Kiderlen Waechter, da tempo soffriva d'una malattia di cuore e i medici temevano la catastrofe.

Alfredo de Kiderlen-Wächter aveva oltrepassato da poco i 60 anni, essendo nato a Stoccarda il 10 luglio 1852. Partecipò come volontario alla campagna del 1870-71, poi riprese gli studi di legge, frequentando le università di Tubinga, Lipsia e Strasburgo. Entrò nel 1879 al ministero degli esteri, fu segretario all'ambasciata di Pietroburgo; consigliere a quella di Costantinopoli. Nel giugno 1910, dopo il congedo di Schön fu nominato ministro.

Con Kiderlen-Wächter la Germania ha perduto uno dei suoi migliori diplomatici, se non forse il migliore di tutti Apparteneva alla scuola di Bismarck sebbene all'inizio della sua carriera non avesse nutrito soverchie simpatie per il gran cancelliere.

Per rifare la storia di tutta l'attività politica di Kiderlen-Wächter, dagli incidenti di Casablanca e di Agadir, all'accordo franco-germanico del 1909 ed alla soluzione della questione marocchina sarebbe necessario riesumare le memorabili discussioni che appunto in questa epoca si svolsero l'anno scorso nei Parlamenti di Berlino, Londra e Parigi. Dopo la vivace polemica con sir Edward Grey, Kiderlen-Wächter, che non nutriva alcuna avversione per l'Inghilterra, o meglio aveva compreso tutta l'importanza di un buon accordo fra i due paesi, approfittò volentieri di ogni occasione che gli si offerse, per prepararlo, e forse in tale riguardo, la morte viene a troncare un suo piano già bene avviato. La fatalità sembra dar ragione ancora una volta ai pessimisti circa i rapporti anglo-germanici: pochi mesi fa l'ambasciatore Marschall, trasferito appunto da Kiderlen-Wächter da Costantinopoli a Londra con la precisa missione di migliorare le relazioni fra i due Stati, moriva ancor prima di essersi accinto all'impresa. Oggi è morto anche il segretario di Stato che sembrava volere stringere cordialmente la mano offerta da sir Edward Grey. Nè la Germania, a quanto si sappia, possiede ora un successore dotato delle capacità e della perspipacia di Kiderlen-Vaechter.

I telegrammi dell'on. Bertolini ai generali Ragni e Briccola

ROMA, 30. — Da bordo dell'incrociatore *Città di Siracusa* 29:

L'on. Bertolini ministro delle colonie ha mandato al generale Ragni il seguente telegramma:

«Toccando la costa d'Italia sento il bisogno di inviarle un cordiale saluto ed insieme il fervido augurio che V. E. possa portare a sollecito compimento l'occupazione della Tripolitania che Ella per larga estensione di territorio ha così felicemente intrapresa.

F.to: *Bertolini*».

L'on. ministro ha diretto contemporaneamente al generale Briccola il seguente telegramma:

«Dalla prima terra italiana che accosto voglio che Le giunga il mio cordiale saluto, congiunto al voto che la sagace preparazione da Lei fatta assicuri, non appena cessino le momentanee ragioni politiche dell'indugio, il progresso nella occupazione della regione affidata al suo governo.

F.to: *Bertolini*».

Il ritorno dei soldati dalla Libia

Una grande dimostrazione a Milano

MILANO, 30. — Stanotte sono arrivati a Milano i reduci dalla Libia un centinaio di soldati appartenenti ai reggimenti dei bersaglieri e fanteria sbarcati ieri sera a Napoli. L'arrivo dei soldati ha dato luogo, malgrado l'ora tarda, a una calorosissima manifestazione popolare. Si trovavano alla stazione una larga rappresentanza di ufficiali di tutte le armi, una compagnia di bersaglieri con fanfara. La musica dell8.o fanteria con due compagnie dello stesso reggimento. Quando il treno è giunto sotto la tettoia una salva di applausi ha accolto i reduci, applausi che si sono ripetuti quando formatosi il corteo delle rappresentanze militari e dei reduci esso uscì dalla stazione dirigendosi alle caserme di via Mascherone e di Corso San Celso.

I soldati di Libia sbarcati a Messina

MESSINA, 30. — Nel pomeriggio è giunto il piroscafo *Taormina* proveniente da Homs con circa tre mila soldati, rimpatrianti; cioè tutto l'ottavo bersaglieri, un battaglione dell'89.o fanteria diretto a Genova, due compagnie del 37 fanteria, reparti del genio, dell'artiglieria e della sussistenza.

Grande folla si raccolse sulla banchina plaudendo. Stassera sbarcarono 250 bersaglieri e le due compagnie del 37.o fanteria, vari ufficiali, il colonnello Veltri, il comandante dell'ottavo bersaglieri. Si è formato il corteo con alla testa la musica del 76.o fanteria, tutti gli ufficiali della guarnigione. Le truppe sbarcarono e traversarono la città salutate da calorose ovazioni e raggiunsero il quartiere. Le truppe pernotteranno qui; domani le compagnie del 37.o fanteria proseguiranno per Bari e i bersaglieri per Palermo. Il vapore *Taormina* è partito per Napoli e Genova.

Gli auguri di Capodanno al Quirinale e i socialisti riformisti

ROMA, 30. — Si sono riuniti i consiglieri comunali socialisti di parte riformisti ed hanno approvato il seguente ordine del giorno:

«Il gruppo consigliare socialista riformista, nella imminenza della visita di Capodanno al Quirinale; richiamandosi al concetto prevalente nel partito; ritenendo che non debbano escludersi i rapporti col capo dello Stato quando siano reclamati da importanti interessi politici ed amministrativi; riconoscendo che tale giustificazione non abbiano le visite di puro contatto coi costumi di una schietta democrazia; delibera che gli assessori socialisti si astengano dal partecipare alla visita di Capodanno al Quirinale».

Il ritorno dell'on. Giolitti

ROMA, 30. — Col diretto delle 9.30 proveniente da Torino stamane ha fatto ritorno a Roma il presidente del consiglio on. Giolitti. Erano alla stazione ad ossequiarlo i ministri Sacchi Spingardi, Leonardi Cattolica, Tedesco, Facta e Finocchiaro-Aprile. I sottosegretari Mirabelli, Gallini, De Seta e Pavia, il prefetto, il sen. Cefaly e Salvarezza e numerosi altri personaggi. L'on. Giolitti montato in automobile si è recato alla sua abitazione.

Il contributo della Colonia Eritrea per la flotta aerea

ROMA, 30. — Il governatore dell'Eritrea ha inviato al ministro della guerra la somma di lire 25.781,50, quale contributo di quella colonia per la flotta aerea. Tale somma è stata raccolta da uno speciale comitato con le elargizioni dei coloni europei ed indigeni e, secondo il desiderio espresso dal comitato stesso è destinata all'acquisto di un aeroplano che porti il nome di *Eritrea*.

Bollettino militare

ROMA, 30. — *Stato maggiore generale.* Montuori, maggior generale comandante brigata Pisa è esonerato da tale comando e nominato comandante terza brigata alpini.

Corpo di stato maggiore: Grazioli tenente colonnello comandato al ministero delle colonie, De Vecchi capitano addetto a lcomando divisione territoriale Ancona è comandato al Ministero delle colonie.

CaLrabinieri: Lang, maggiore a disposizione legione Roma, squadrone carabinieri guardie del Re è nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re.

Corpo di stato maggiore: I seguenti capitani sono trasferiti al corpo di stato maggiore: Asinari di Bernezzo, terzo alpini, (servizio comando divisione territoriale Verona), destinato divisione territoriale Verona — Zucchi destinato 5.o genio — Monti primo artiglieria montagna (servizio stato maggiore quinto corpo d'armata), è destinato quinto corpo d'armata.

Bertolani capitano 71 fanteria, collocato in posizione ausiliaria — Varola maggiore primo fanteria collocato in posizione ausiliaria — Bevacqua capitano 79 fanteria, collocato aspettativa per sei mesi — Pontil capitano fanteria aspettativa Verona richiamato in servizio 58 fanteria — De Negri id. id. Sacile id. 8 Alpini — Gigante sottotenente 88 fanteria, aspettativato per sei mesi — Bongiovanni capitano 56 fanteria trasferito due alpini.

Artiglieria: Vettori capitano due montagna, ausiliarato — Vitoli tenente 9 fanteria aspettativato quattro mesi.

Corpo sanitario. Loschi maggiore medico ospedale Udine è dispensato dal servizio attivo per collocamento in posizione ausiliaria — Fabris tenente medico 55 fanteria accettata volontaria rinunzia al grado — Vinci, capitano comando due fanteria è trasferito 71 fanteria.

L'avvenire dell'Egitto

Ciò che bolle in pentola - L'ora delle autonomie - Brava gente gli inglesi

Nei circoli politici della capitale è ormai fondata l'opinione che sia prossimo un razionale mutamento nella costituzione politica dell'Egitto. Le conferenze lunghe, prolungantesi anche fin nelle ore inoltrate della sera tra lord Kitchener ed i ministri, tra questi e S. A. il Khedive, i lunghi consigli dei ministri di cui non son comunicati alla stampa nè gli scopi ne i resoconti ufficiali come si usava prima per antica abitudine, le conferenze tra il capo del governo e gli agenti diplomatici delle grandi e piccole potenze sono diventati ormai quotidiani e, se nei primi tempi hanno prodotto la impressione generale che qualche cosa di importante si preparasse nelle alte sfere dirigenti, hanno, ora, dopo circa un mese, fornito sicuri indizi, che questo qualcosa sia, precisamente, il mutamento della fisionomia politica dell'Egitto.

L'Inghilterra, che nella sua palitica estera ha ognora agito con circospezione, prudenza e pazienza, anche questa volta non smentisce i suoi criterii direttivi ed i suoi sistemi costanti immutabili.

Una convenzione anglo-francese-italiana, quella firmata l'8 giugno 1904 attribuiva, si, alla Francia il Marocco, all'Italia la Libia, ed all'Inghilterra l'Egitto, ma questa convenzione rimase ed è tuttora un accordo speciale tra le tre potenze; mai ha ricevuto sia pure tacitamente l'adesione della Germania e dell'Austria, tanto vero che nel momento in cui la Francia si apprestava ad agire nel Marocco, Guglielmo II compì l'ormai famoso sbarco a Tangeri ove pronunziò le ammonitrici parole in favore dei musulmani. Quello sbarco provocò la conferenza di Algesiras prima; più tardi lo incidente di Agadir. Questa è storia di ieri sulla quale non occorre insistere, ma è storia la quale ha costituito un efficace ammonimento per l'Inghilterra; poi che se l'Italia ha potuto applicare, per quanto le concerneva, la convenzione del 1904, è stato perchè, da una parte, quella convenzione le assicurava il consenso della Francia e dell'Inghilterra mentre il beneplacito degli imperi centrali le era garantito dal fatto della *Triplice*.

L'Inghilterra, ripeto, non ha nessuna voglia di rinnovare per l'Egitto un Algesiras ed un Agadir. Essa ha aspettato pazientemente il momento opportuno ed ha preso le sue precauzioni perchè la sua azione non debba nè possa suscitare opposizioni da parte dell'Europa e nemmeno ostilità più o meno palesi da parte degli indigeni.

Che il momento sia opportuno l'ha ora constatato la Gran Bretagna e nessuno potrebbe negare.

Compiuta la conquista della Libia da parte dell'Italia, proclamato il protettorato francese sul Marocco, sconvolta dalla guerra balcanica la situazione dell'impero ottomano, l'Egitto — anche prescindendo dall'influenza politica britannica — potrebbe reclamare per sè la liberazione dal vassallaggio verso la Turchia il quale se non costituisce praticamente alcuna soggezione all'infuori del pagamento di un tributo annuo in denaro, resta sempre una specie di tentacolo che tiene avvinte le sorti dei due Stati, uniti inoltre da vincoli religiosi che quel tentacolo risaldano efficacemente. Così il legittimo desiderio di indipendenza dell'Egitto e degli egiziani, trova in questo momento interprete e direi quasi agente pieno di zelo, la Gran Bretagna.

La Turchia, dal canto suo, ha confermato con la guerra per la Libia l'assiomatica verità che i territori coloniali nè si conquistano nè si conservano senza una potente marina. Essa ha riconosciuto implicitamente col trattato di Losanna che nelle coste mediterranee dell'Africa non potrà mai più esercitare alcuna influenza politica, pur potendo conservare intatta o quasi quella religiosa.

Nè basta: dissanguata dalla lunga angosciosa crisi interna ed estera che l'ha travagliata e la travaglia, la Turchia ha bisogno urgente ed imprescindibile di quattrini, di molti quattrini; dunque niente di più naturale, di più logico, di più opportuno, di più pratico per l'impero ottomano che la pubblicazione *spontanea*, subito dopo la conclusione della pace balcanica, di un iradè, in tutto e per tutto simile a quello emanato per la Lubia, con cui è concessa ampia ed intera autonomia politica all'Egitto. In conseguenza il tributo annuo sarà riscattato dall'Egitto con il pagamento, in una volta, di quattro milioni di lire. Nel tempo stesso la Gran Bretagna che, a differenza dell'Italia, non ha mai proclamata la sua sovranità sulla valle del Nilo, potrà limitarsi ad una solenne dichiarazione con la quale mentre prende atto dell'iradè imperiale, conferma il suo proposito di mantenere l'occupazione militare (che data ormai da trenta anni) con il fine riconosciuto ed approvato da tutte le nazioni di garantire la sicurezza di tutti gli stranieri residenti in Egitto. Data però l'autonomia conseguita dal paese, l'Inghilterra, che ha sempre esercitato un controllo su tutta l'amministrazione egiziana, consentirà che gli attuali limitati poteri del Consiglio Legislativo diventino più ampi, sì da dimostrare agli indigeni che quello britannico non è l'esercizio di un dispotismo ma, semplicemente, il desiderio di aiutare e guidare gli egiziani alla conquista della propria assoluta indipendenza il giorno in cui dimostreranno di sapersi governare da sè. Per ora l'autonomia da una parte e la trasformazione del Consiglio legislativo in una piccola assemblea legiferante dall'altra, costituiranno il primo passo verso la redenzione assoluta.

Inutile dire che così saran presentati ed esposti i due fatti nuovi, i quali permetteranno invece all'Inghilterra di agire, senza legittimare alcuna protesta e senza suscitare appetiti di compensi, accaparrandole, nel tempo stesso, la gratitudine ed il plauso degli indigeni, i quali saranno convinti di aver ottenuta la più ampia soddisfazione.

Alle capitolazioni ed ai tribunali misti si penserà poi, più tardi, con calma, senza fretta. Gli inglesi sanno aspettare. Avranno, è vero, aspettato mezzo secolo, per assicurarsi il possesso della Colonia più ambita, l'Egitto, e di un territorio grande quanto metà dell'Europa, il Sudan, ma non avranno speso nè un uomo nè un quattrino.

Cairo, 22 dicembre 1912

bardi

Il congedamento della classe 1890

ROMA, 30 (notte). — La *Tribuna* dice, che la notizia pubblicata da qualche giornale che il congedo della classe 1890 sarebbe dubbio, non è esatta. Per nostra informazione da fonte attendibile possiamo assicurare che il congedo della classe 1890 avrà luogo nella terza decade di gennaio.

Per 18 milioni d'argento

ROMA, 30 (notte). — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale la Regia Zecca è autorizzata a provvedere alla coniazione di nuove monete d'argento per il valore nominale di 18 milioni. Sei milioni saranno di lire 2 e 12 di lire una.

L' incrociatore "Libia" nei mari dell'America

ROMA, 30. — Il *Corriere d'Italia* dice che l'incrociatore *Libia* che fu confiscato alla Turchia mentre era in costruzione in un cantiere italiano durante la guerra, appena ne sarà completato l'allestimento, entrerà a far parte del gruppo coloniale e partirà per una permanenza in America ove restera di stazione.

I noli per l'America accresciuti dal Comitato dell'emigrazione

ROMA, 30. — Il *Messaggero* reca: «Il comitato dell'Emigrazione ha fissato i noli per il primo quadrimestre 1913 aumentandoli di lire 5. L'aumento si giustifica con le mutate condizioni del mercato in conseguenza specialmente del rialzo dei prezzi dei carboni».

La morte di Diodato Lioy il decano dei giornalisti italiani

NAPOLI, 30. — Questa notte a Bella Vista si è spento il prof. Diodato Lioy direttore del giornale *Il Roma* che fondò nel 1861 con Pietro Sterbini. Egli nacque nel 1830 a Venosa in Basilicata. Era il decano dei professori pareggiati della nostra Università. Aveva pubblicato numerose opere scientifiche.

Un grave incidente alla stazione di Rosburgo

TERAMO, 20. — Stamane alle 4.40 lungo la ferrovia Adriatica il treno viaggiatori 1834 si scontrava col merci 6432, fermo alla stazione di Rosburgo Monte Pagano. La locomotiva del treno 1834 si è rovesciata e vari carri, carichi di vino sono rimasti danneggiati. Il frenatore Teodoro Mattacesi è rimasto gravemente ferito. Alcuni viaggiatori e ferrovieri hanno riportato lsioni. La causa del disastro è stata un falso scambio.

Un fattorino derubato di 10 mila lire

MILANO, 30 (notte). — Nel pomeriggio di oggi il fattorino dell'Agenzia Cook, Carlo Moor, fu depredato alla Banca d'Italia del portafoglio contenente diecimila lire.

La drammatica vicenda dell'equipaggio del 'Volmer, naufragato il giorno di Natale

LONDRA, 30. — I superstiti del piroscafo *Volmer* che sono stati salvati il 28 corrente hanno fatto il seguente racconto: Nella mattina di Natale una ondata ruppe un boccaporto a bordo nella nave, la quale cominciò a fare acqua rapidamente. L'equipaggio vedendo che la nave stava per affondare decise di abbandonarla e mise in acqua una prima scialuppa, ma questa si spezzò e gli otto uomini che la montavano annegarono. Nel secondo battello presero posto il capitano e otto uomini. Il battello si capovolse ma potè essere drizzato. Durante la notte morì il capo macchinista. Un altro ufficiale diventò pazzo e tentò di strangolare il capitano. Tutti i superstiti meno due morirono uno dopo l'altro. I superstiti dovettero raccogliere la pioggia nelle mani per dissetarsi.

Il "record" della velocità

ETAMPES, 30 (notte). — Oggi nell'aerodromo, l'aviatore Gilbert ha battuto il record della velocità compiendo 800 chilometri di percorso in 5 ore e 53 minuti.

Vedere in IV. pagina il nuovo romanzo
TRE MILIONI DIDOTE

Cronaca Provinciale

Da GEMONA

Consiglio comunale - Deliberazioni - In Pretura - Concerto - Cinematografo

Ci scrivono 30 (n):

All'odierna seduta vennero approvate in seconda lettura tutte le deliberazioni già prese e relative al bilancio pel 1913 ed ad altri oggetti elencati nell'ordine del giorno.

Venne approvato anche il regolamento per l'istituenda scuola d'arco.

Vennero nominati membri della Congregazione di Carità i signori: Gio. Batta Gurisatti e don Domenico Venturini; mentre venne rimandata la nomina del presidente.

A custode del convento di San Antonio venne nominato il frate Fiori.

Venne anche discusso circa l'istituzione di un corpo di civici pompieri e l'acquisto di attrezzi che corrispondano un po' meglio di quelli che sono ora in uso, all'altezza del bisogno. Ma ignoro quale deliberaziona in fatto sia stata presa.

*** Questa sera alle quattro si riunirono a consiglio i natres patriae. Domani vi farò avere notizia delle deliberazioni prese.

*** Domani comparirà davanti il nostro Pretore il famoso pregiudicato Pupin Giacomo di Alesso, il quale deve rispondere di trasgressione ai suoi doveri di vigilato speciale essendosi allontanato nel 6 corrente di casa di notte armato di roncola. Il Pupin trovasi detenuto in queste carceri dal 6 corrente.

*** Ieri alle due pomeridiane sotto la loggia municipale la nuova banda cittadina tenne applaudito concerto. I cittadini sono grati alle persone che curarono lo sviluppo di questa banda, la quale, crescendo sempre il numero dei componenti, assurgerà presto alla sua massima efficienza.

Pareva ieri cosa strana il sentire dopo tanto tempo di musicale silenzio squillare sulla piazza del municipio gaie note, quasi si fosse tornati al tempo in cui l'or defunta, malamente sepolta banda della società operaia ci faceva gustare dei buoni pezzi di musica.

*** Mercoledì 1 del 1913 al cinematografo «Pro Glemona» vi sarà un grande spettacolo con attraentissimo programma. Anche ieri sera al cinematografo ci si divertì dato lo splendido ed interessante programma svolto.

Da SPILIMBERGO

Cena d'addio - I premiati della scuola di disegno

Ci scrivono 30 (n):

(Tiflis) — Ieri sera all'Albergo Stella d'oro, servita con la solita bravura, venne offerta una cena d'addio al simpatico signor Ernesto Gigante, già direttore del negozio A. Morassutti.

Il Gigante per i suoi modi gentili e per la sua affabilità si aveva acquistato numerose simpatie, e ieri sera oltre una trentina erano i commensali.

Serata brillante ed allegra oltre ogni dire.

Brindò al partente a nome di tutti l'avv. Linzi dottor Torquato a cui rispose il festeggiato con belle parole promettendo di portare sempre vivo il ricordo di Spilimbergo gentile ed ospitale.

All'egregio signor Gigante il nostro affettuoso e cordiale saluto.

*** Presenti il sindaco ing. De Rosa l'assessore Linzi, la Presidenza della Società Operaia con l'intero consiglio ed il corpo degli insegnanti elementari, ieri mattina segui la distribuzione dei premi agli alunni della scuola di disegno.

Per primo portò il saluto ai convenuti ed agli alunni il presidente del sodalizio signor Lanfrit Vincenzo, spronando i giovani a perseverare nello studio del disegno.

Seguì quindi il signor Ettore Ballico insegnante della scuola che fece una chiara relazione dei lavori compiuti nell'anno scolastico 1911-12.

Quindi il presidente procedette alla distribuzione dei premi agli alunni promossi che qui sotto trascriviamo i singoli nomi:

CORSO PRIMO

Primo grado. — Zuliani Lino — Tavello Alfonso.

Secondo grado: — Sarcinelli Augusto — Ferretti Pietro — Floriani Albano — Pasquini Antonio — Zannier Bruno — D'Andrea Pietro — Feltrin Antonio — Toneatti Domenico — Liva Angelo — Battistella Luigi — Mirolo Vittorio — De Pianti Luigi — Sartori Giovanni — Sartori Albino — Filipuzzi Domenico.

CORSO SECONDO

Primo grado: Mongiat Angelo — Missana Giovanni — Del Frari Pietro — Codogno Silvio.

Secondo grado: Dondo Francesco — Raffaelli Raffaello — De Rosa Giuseppe — Sarcinelli Pietro — Giacomello Luigi.

CORSO TERZO

Primo grado: Mongiat Antonio — Mincin Secondo Giobbe — Giacomello Giovanni.

Secondo grado: Giacomello Severino — Giacomello Albano — Cazzador Lino.

CORSO QUARTO

Primo grado: Giacomello Alessandro.

Secondo grado: Colonello Tiziano.

Da RIVE D'ARCANO

Consiglio comunale

Ci scrivono 30 (n):

Nella seduta tenutasi ieri il nostro patrio Consiglio, a voti unanimi, in seconda lettura, deliberò la costituzione in consorzio per l'acquedotto con derivazione dal Rio Gelato.

Non è a dirsi con quanto interesse queste buone popolazioni seguono ogni passo fatto verso la meta onde vedersi, al più presto possibile compiuta un'opera che per il grande beneficio che apporta può giustamente chiamarsi una vera provvidenza.

a. f.

Da BUTTRIO

Illuminazione pubblica - Forno della Società agraria

Ci scrivono 30 (n):

Ieri si è convocato in seduta straordinaria questo Consiglio comunale per discutere ed approvare lo schema di contratto da stipularsi colla ditta fratelli Menazzi di Udine per la illuminazione pubblica a luce elettrica. Peccato ch eper mancanza di forza non si possono illuminare per ora altrochè le frazioni di Buttrio e Visinale.

Le frazioni di Caminetto e Camino continueranno pertanto a essere illuminate a petrolio; anzi venne stabilito di aumentare il numero dei fanali. Il Consiglio udita la relazione della Giunta, udita la lettura dello schema di contratto, gli schiarimenti offerti dal sindaco, dopo un breve scambio d'idee approvò l'ordine del giorno ad unanimità di voti. Il lavori d'impianto sono già incominciati, e si spera fra qualche mese di essere rischiarati dalla luce elettrica, che sia la benvenuta.

*** La Società Operaia di Mutuo Soccorso locale, allo scopo di aumentare i propri meschini fondi che non bastano a sopperire ai bisogni ordinari, ha ideati di istituire un panificio in proprio nome a Buttrio colle formalità dei forni rurali. L'Assemblea dei soci nella adunanza del 28 corrente ha approvato con voto unanime questa proposta del suo Consiglio; lo ha incaricato di mettersi tosto all'opera e si spera che il forno comincierà a funzionare coi primi di gennaio. Facciamo i nostri auguri che questa istituzione abbia vita lunga e prosperosa pel bene della Società Operaia e delle famiglie tutte.

Teatrino

Ci scrivono 30 (n):

Mercoledì 1.o gennaio, nella sala Lodolo, gentilmente concessa avrà luogo un piccolo spettacolo a totale beneficenza della locale Congregazione di Carità.

I filodrammatici svolgeranno il seguente programma:

1. «A nozze». (Monologo) — 2. «Graduato» Bozzetto in un atto) — 3. Il conte Tartaglia (commedia in due atti) — 4. Quando manca la prudenza. (Monologo).

Si prevede una pienona.

Da SANVITO al Tagliamento

Carnevale antecipato - La festa dell'Albero all'Ospedale

Ci scrivono 30 (n):

Ieri finalmente è giunto il tanto desiderata permesso Prefettizio che accorda l'antecipazione delle feste da ballo per la prossima stagione di Carnevale.

Domani sera quindi è indetto nella sala dell'Albergo Alla Scala d'Oro un veglioncino il quale è intitolato molto propriamente «alla buona fine e buon principio.

Anche nella sala della trattoria della Stella si ballerà.

Così San Vito saluterà il 1912 ed andrà a dare il benvenuto al nuovo anno fra i vortici della danza.

Il ballo poi avrà luogo regolarmente secondo il solito tutte le domeniche e le altre feste del Carnevale.

*** Il sei gennaio p. v. la tradizionale festa dell'albero avrà luogo anche nel nostro ospitale a favore dei poveri ammalati.

Fino ad ora numerosi sono i regali pervenuti alla Direzione del pio luogo e molto certamente in questi altri giorni che ancora ci separano dalla simpatica festa buon numero di doni e di oblazioni si aggiungeranno a quelli raccolti di già.

Da PALMANOVA

I tori della Società allevatori

Ci scrivono 30 (n):

Dall'elenco dei tori approvati dalla Commissione Provinciale per il miglioramento del bestiame bovino, rileviamo che i tori «Napoleon» e «Abel» puri sangue Friburghese che sono in consegna presso il tenutario Vidal Giusto di Bagnaria Arsa e che funzionano esclusivamente per le vacche marcate di proprietà dei soci della nostro Società Allevatori bestiame bovino, conseguirono rispettivamente punti 9 e tre quarti e 9 e mezzo, ossia il massimo dei punti assegnati a tutti i tori dei mandamenti di Udine, Cividale, Codroipo e Palmanova, la zona che maggiormente si distingue in Friuli per la produzione della razza Friburgo-Simmenthal.

Citiamo ciò ad onore della Società Allevatori locale, che in quattro anni di vita ha saputo dare un grande impulso al miglioramento zootecnico del luogo.

Da MANZANO

Conferenza antialcoolica

Ci scrivono 30 (n):

L'egregio prof. cav. D. Francesco Accordini di Cividale tenne ieri una splendida conferenza contro l'alcoolismo nella sala Zamparo in Manzano.

Il numeroso uditorio ascoltò attentamente il dotto conferenziere che seppe in modo chiaro e convincente spiegare i malanni che produce l'alcool sull'organismo e le sue gravi conseguenze, fisiche e morali.

Una serie di proiezioni molto bene riuscite a merito del dottor ing. Alvise Petrucco completò ed illustrò la pratica e dotta conferenza.

Il dottor Accordini fu salutato in fine da prolungati applausi.

Una lode al promotore dottor Domenico Dorigo ed al Municipio che lo coadiuvò.

Da SACILE

Reduci dalla Grecia

Ci scrivono 30 (n):

Ieri sera col treno delle 9.37 provenienti dalla Grecia giunsero in seno alle proprie famiglie il signor Tullio Camilotti ed il signor Giuseppe Picinini. I due baldi giovani dopo di aver combattuto valorosamente con Peppino Garibaldi, ritornano in patria, superbi di aver indossata la camicia rossa.

Alla stazione vi erano molti amici ad attenderli i quali gli fecero una dimostrazione d'affetto.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

Pres. Manfredi — giudici: Rossi e Cavarzerani — P. M. nob. Farlatti, canc. Volpe.

FALSO IN CAMBIALI

(UDIENZA DEL 30 DICEMBRE)

Continuano i testi

DOTT. AMEDEO BERLISE

Fu medico comunale a Castions dal 1891 al 1911 con qualche interruzione.

Venne chiamato dalla Lucia per curare il marito. Diceva che era epilettico. Il teste non potè constatare l'epilessia del Carlini, ma constatò che era di mente debole, mancante di volontà propria e facilmente si lasciava influenzare.

BOSELLO GIOVANNI

di Morsano. Conosce la famiglia Carlini. Il Carlini era un uomo senza sale e senza pepe. Non si poteva parlare di niente con lui. Dicva sempre: Sarà tutto bene quello che farà la mia amorosa, la mia sposa. Dicendolo grossolanalmente: egli faceva da donna e la moglie faceva da uomo. Il teste procurò affittuali alla famiglia Carlini per 56 campi e le vendeva il seme bachi.

Dà dichiarazioni sulle condizioni della famiglia Carlini.

Una perizia calligrafica

Il rag. Pagura, perito d'accusa, legge la sua accurata relazione su alcuni gruppi di cambiali contestate. Conchiude affermando che la firma del Carlini risulta essere stata falsificata dalla moglie.

La letteura di questa perizia è seguito da un vivace scambio di parole fra l'avv. Bertacioli e l'avv. Bellavitis.

DOTT. ANTONIO SARTOGO

medico a Cividale. Conosce la famiglia Mulloni da 20 anni. Dà della stessa e dell'imputato Mulloni in specialità, ottime informazioni.

NUSSI CAV. VITTORIO

di Cividale. Conosce la famiglia Mulloni per essere stato alcune volte in casa loro, a Gruppignano, a visitare dei tori. Da quelle visite ricevette ottima impressione. E' famiglia benestante; la sua agiatezza non è di data recente.

FERIGO PROF. CESARE

fu Leonardo. Conosce la famiglia Mulloni e non può dare della stessa che ottime informazioni. A fine di bene soccorso la cognata. Esclude che Girolamo Mulloni abbia fatto firme false nè autorizzò nessuno a falsificare la sua firma.

MIANI ANTONIO

fu Giuseppe di anni 38 di Cividale, perito. Dà ottime informazioni sulla famiglia Mulloni. L'imputato viene raramente a Cividale, vive molto ritirato.

TOMADINI RAFFAELE

di Cividale. Come i testi precedenti fa una deposizione favorevole alla famiglia Mulloni.

GOIA prof. cav. BENIAMINO

di Premariacco; idem idem come il precedente.

LAZZARONI CAV. LEANDRO

rappresentante della Banca di Udine a Palmanova.

Scontò alla Lucia una cambiale di L. 1000 colle firme del Carlini e della moglie.

Nel 1900 la madre della Lucia ebbe una sovvenzione di Lire 600. La cambiale era firmata dalla Fadini-Antivari, Giovanni Antivari e Mulloni. Quest'ultimo, sebbene non presente, mandò un biglietto col quale affermava la propria firma. La cambiale venne pagata.

NOVELLO GIUSEPPE

detto Marin, di Pozzuolo. Conosce la Tuan; sa che si occupava degli affari della Lucia, ma non sa particolari. Due anni fa Todero gli chiese Lire 2000 per la Lucia. Egli si recò dalla Lucia che gli offrì la firma del Mulloni. Il teste voleva anche la firma di Carlini, ma la Lucia gli rispose che suo marito era ammalato.

L'imputata Antivari, interrogata, non ricorda il fatto. Dice che deve trattarsi della madre.

MALISANI GIOVANNI

di Morsano, ma da qualche anno a Udine. Conosce la Tuan che aveva affari con l'Antivari. Altro non sa.

MANZANO FRANCESCO

di Udine. Conosce la Lucia che gli chiese Lire 800 pochi giorni prima dell'arresto. Gli rilasciò una cambiale firmata da lei, dal marito Carlini e dalla madre Fadini. La cambiale era per Lire 5000 senza data. Il teste non riebbe un soldo.

DELLA VEDOVA G. B.

mediatore. Fa una deposizione poco importante.

GENERO GIOVANNI

di Zugliano. Gli domandò denari circa 20 giorni prima della catastrofe. Gli chiese Lire 10.000. Il teste rispose che non aveva i denari. Gli offrirono parecchie cambiali con la firma del Mulloni. Ma egli voleva vedere a firmare e perciò non si concluse nulla.

PIANINA ANNA

dice molto bene della Tuan.

BERTOSSI FRANCESCO

di Morsano. Conosce la Tuan e il Mulloni e ne dice bene.

A mezzogiorno come il solito l'udienza viene rimandata alle 14.

Nella udienza pomeridiana la lunga sfilata dei testi va approssimandosi alla fine.

RIDOMI GIUSEPPE

A domanda risponde che le Banche non mandano mai avviso all'avallante quando viene presentata una cambiale per lo sconto.

Così si comportano la Banca di Udine, la Banca commerciale, la Banca d'Italia ecc.

La Cassa di Risparmio avvisa sempre.

VENIER CAV. GIUSTO

dà dilucidazioni sul medesimo argomento

GIAVON DAVIDE

fu Luigi, agente del cav. L. Rizzani, idem come sopra.

MORANDINI FEDERICO

fu Giuseppe, secondo cugino di Mulloni. Ripete che le Banche hanno generalmente l'abitudine di non avvisare l'avallante quando scontano le cambiali.

BELTRAME DOMENICO

fu Luigi di anni 46, di Sammardenchia. Ebbe affari con tutte le banche; mai ebbe alcun avviso.

MARIO MENAZZI

Conferma, quanto dissero gli altri testi; quando firmò per avallo, mai fu avvisato.

STROPPOLO LUIGIA

di Giovanni di San Osvaldo. I padrini dell'ultimo figlio del Carlini furono la Fadini (la nonna) e Mulloni. Lei venne pagata dalla Lucia.

AVV. GIUSEPPE NIMIS

L'avv. Driussi gli chiede quando furono firmate le cambiali Bischoff.

Il teste ricorda che mise le date sulle cambiali che erano in bianco.

Mise le date indicate dal Bischoff.

BACCHETTI LUIGI

di Cividale. Dà informazioni sulla famiglia Mulloni, che possiede una sostanza di circa un milione di lire. In paese tutti si meravigliarono della imputazione fatta a Mulloni. Nessuno crede che Mulloni abbia fatto firme false; la sua condizione agiata esclude ciò assolutamente.

PODRECCA ANTONIO, MIANI GIUSEPPE, ZORZENON GIOVANNI (questo teste ricorda che Mulloni qualche volta si lagnò con lui che sua moglie avesse il difetto di bere più del bisogno); ZULIANI LUIGI, DONATI ANGELO, DOMINISSINI GIO BATTA, ALESSIO TERESA (domestica della famiglia Mulloni) e TOMAT LUIGIA maritata a LUIGI ZULIANI, tutti di Cividale depongono sull'onestà e sulle ottime condizioni della famiglia Mulloni.

SCHIAVON PIETRO

di Biagio, di Morsano.

Dice che Todero si esprimeva ch'egli non si muoveva per meno di 50 franchi.

CORUBOLO ANTONIO

di Giuseppe, di Pozzuolo.

Il Todero gli chiese lire 4000 per la Lucia con la firma di Mulloni. L'affare non andò concluso perchè capì che Mulloni non si sarebbe presentato; e pretendevano che si accontentasse della sua firma. Gli offrivano anche la firma di Pietro Pauluzza.

Una cambiale di Mattiussi

A domanda dell'avv. Bellavitis la teste ricorda che portò, d'ordine della Lucia, a far firmare dal Mulloni una cambiale di Lire 700.

Era la cambiale di Mattiussi, pagata poi da Patriarca.

Avv. Levi. — Si prenda nota che questa cambiale era in bianco.

Si ritorna all'affare Bischoff

BISCHOFF VITTORIO. La prima cambiale porta la data del 19 luglio 1907 ed era firmata dalle sorelle Antivari, da Carlini e da Mulloni.

Il perito rag. L. F. Sandri legge la sua relazione sulle condizioni finanziarie della famiglia Carlini-Antivari, e quindi l'udienza viene rimandata a domani.

Si crede che oggi incominceranno le arringhe della P. C.

CRONACA CITTADINA

Il ritorno degli alpini

Oggi alle ore 12.16, giungeranno in Udine centoundici Alpini dell'ottavo reggimento, rimpatrianti dalla Libia.

Ad accogliere degnamente i compagni d'arme, che in un anno di dura campagna, tennero alto il nome ed il prestigio delle armi italiane, e compirono nobilmente il loro dovere di soldati il maggior generale Di Bagnolo comandante interinale del Presidio, determinò che insieme a lui convengano alla stazione ferroviaria i reparti e le rappresentanze indicate nell'ordine di presidio:

a) Una compagnia del 2.o fanteria, con bandiera e banda;

b) Una compagnia dell'ottavo alpini;

c) Uno squadrone (a cavallo) di cavalleggeri del Monferrato, con stendardo e fanfara;

d) Tutti gli ufficiali dell'8.o alpini presenti a questa sede;

e) Una rappresentanza di Ufficiali di ciascuno dei tre corpi del Presidio così formata: comandante di corpo — un ufficiale superiore — due capitani — quattro ufficiali subalterni;

f) Una rappresentanza degli altri comandi, uffici e servizi (carabinieri, ufficio fortificazioni, Ospedale, guardie di finanza) costituita nella misura che il rispettivo quadro consentirà.

E' prescritto la grande uniforme per tutti.

La compagnia del secondo fanteria e la banda si disporranno nell'interno della Stazione, sul marciapiedi di arrivo; mentre la compagnia alpini e lo squadrone di cavaleria si disporranno in quadrato, con un lato aperto sul piazzale della stazione, in corrispondenza della porta, che sarà stata assegnata per l'uscita del reparto in arrivo.

Il comandante della compagnia carabinieri reali Udine interna, per mezzo dei militi dell'arma, e giovandosi altresì degli elementi comandati in servizio d'onore nell'interno della Stazione, provvederà ad assicurare che gli alpini discendenti dal treno possano regolarmente indrappellarsi per ricevere gli onori e procedere ordinatamente nell'ingresso in città, invece che sbandarsi in mezzo alla folla.

Dopo resi gli onori — entro e fuori stazione, dai reparti ivi rispettivamente disposti — si formerà la colonna, per l'accompagnamento in caserma, nell'ordine seguente:

Fanfara e squadrone di cavolleria — banda e compagnia del secondo fanteria — reparto alpini rimpatrianti — compagnia dell'ottavo alpini.

Ede ecco l'itinerario: Porta Aquileia — Via Aquileia — Via Posta — Via Manin, fino alla Caserma ex Seminario.

A questa notizia che ci viene comunicata dalle autorità militari, aggiungiamo che i soldati dell'ottavo Alpini che ritornano appartenevano a vari battaglioni mandati in Africa.

Il primo scaglione è partito il primo novembre dell'anno scorso e gli fu fatto alla nostra stazione una grande affettuosissima dimostrazione. Più di due mila persone erano accorse a salutare i valorosi figli dell'Alpe e i loro ufficiali.

Più tardi è partito un altro battaglione di Alpini salutato pure con commovente entusiasmo dalla popolazione.

Ai nostri valorosi Alpini che presero parte a tante vittoriose battaglie, da Tripoli a Bukamez, a Derna, a Rodi, gli udinesi daranno oggi il loro fraterno saluto, in nome della patria che essi hanno onorato.

Il direttore del 'Corriere del Friuli, aggredito

La notte scorsa è accaduto un fatto grave che interessa specialmente la classe giornalistica, essendo l'aggredito un nostro collega, il direttore del *Corriere del Friuli*, don Attilio Ostuzzi.

Dopo il solito lavoro di redazione don Ostuzzi, che abita nella casa canonica del Carmine, in Via Aquileia, rincasava accompagnato dall'altro collega, Cantarutti, redattore capo dello stesso giornale.

Giunti presso la canonica si accorsero di un individuo, apparentemente ubbriaco che stava fermo presso la porta.

Don Ostuzzi gli chiese che cosa volesse, e il pseudo ubbriaco gli rispose che cercava del parroco.

Ecco cosa dice in proposito don Ostuzzi:

«Apro la porta e lo invito ad entrare nel corridoio. Dietro entra anche il collega Cantarutti. «Ebbene — chiedo al giovanotto (era un giovane) di che si tratta? — Poichè per incomodare il parroco a quest'ora non ci possono essere che cose che non soffrono dilazione? Ha qualche ammalato grave?»

« — No; non ho malati, ma ho da trattare di cose urgenti».

« — Per quanto urgenti sieno potete venir domani».

Intanto non sospettando nulla di male dissi a Cantarutti: Lei può andarsene».

Il giovane voleva che il Cantarutti rimanesse, ma quest'ultimo non lo abbadò e si diresse verso la sua casa.

Mentre don Ostuzzi stava per chiudere lo sconosciuto giovane cominciò a inveire contro il parroco e contro i preti per la questione della pesca di beneficenza. Mentre il sacerdote stava per chiudere la porta avvenne la colluttazione.

Diamo di nuovo la parola a don Ostuzzi:

«Ma quegli più lesto di me mi misura un forte pugno agli occhiali con le stanghette d'oro e mi rompe la lente destra. Nello stesso tempo fulmineamente mi afferra per il soprabito e mi trascina fuori sulla strada. Trovandomi così alle prese mi difendo. Capisco subito che ho da che fare tutt'altro che con un ubbriaco.

E' agile e pronto in tutte le mosse. Ma capisco anche subito ch'io gli sono superiore di forza e perciò con l'unico intento di ridurlo all'impotenza senza fargli alcun male lo abbraccio e lo getto a terra. Mentre così lo trattengo vedo avvicinarsi uno il quale dice schernevolmente: «Che vigliaccheria prendersela con un ubbriaco!».

Don Ostuzzi si levò e corse verso la porta per entrarvi ma venne di nuovo assalito e caddero ambidue in terra.

Temendo di finir male, prechè credeva che il suo aggresore e l'ultimo intervenuto fossero d'accordo cominciò a chiamare aiuto. Ritornò subito il Cantarutti che procurò liberarlo dal suo aggressore che frattanto gli aveva rotto gli occhiali, ed anche morsicato fortemente un dito.

Finalmente potè essere liberato inseguito all'energico intervento del Cantarutti e dell'altro.

Rientrava subito in casa e telefonò alla questura. Provando forte dolore al dito si recò alla 3.30 all'Ospitale

Venne medicato dal dott. Commessatti che gli riscontrò una ferita lacera con asportazione di brandelli di cute al dito medio della mano destra, guaribile in 15 giorni.

L'aggressore sarebbe certo Mattei che venne denunciato.

Si chiama precisamente Erasmo Mattei di Alberto di anni 22, da Bo-

31-12

logna, meccanico nell'officina di Luigi Mauro, in Via Treppo. Venne arrestato alle ore 15 di ieri nella nuova caserma di cavalleria in Planis, ove ora sta lavorando per conto della ditta alla quale è addetto.

Consiglio sanitario provinciale

(Seduta del 30 dicembre)

Il saluto del nuovo Prefetto

Presiede il Prefetto comm. Luzzatto che dà il suo saluto al Consiglio sanitario.

Gli risponde con gentili parole il comm. prof. Fabio Celotti, membro anziano del consiglio.

Le condizioni sanitarie della Provincia.

Il medico provinciale cav. dottor Frattini riferisce sulle condizioni sanitarie della Provincia che in complesso si mantengono buone.

Nei Comuni di Udine e di San Giorgio di Nogaro vi furono numerosi casi di morbillo. A Udine vennero colpiti i bambini della Casa degli Esposti, ma si poterono salvare i bambini lattanti cambiandoli di località.

Nuova farmacia a Cividale

A titolare della nuova farmacia di Cividale venne nominato il dottor Giuseppe Tomaselli.

Pozzuolo. Venne dato voto favorevole per una seconda condotta ostetrica nel Comune di Pozzuolo con sede a Terenzano.

Idem. Per la costruzione di un roiello del Ledra a Cargnacco per salvare i bovini dall'infezione del carbonchio.

San Giorgio di Nogaro. Idem. per la istituzione di una nuova farmacia.

Sequals. Idem. per l'ampliamento del Cimitero di Lestans.

Maniago. Approvato il progetto per l'acquedotto di Fratta.

Sedegliano. — San Odorico. Venne presa notizia dello scioglimento del Consorzio medico dei due Comuni, insistendo perchè il Consorzio venga riattivato come proposto dal Consiglio sanitario con la residenza del titolare a Grions di Sedegliano.

Provincia di Udine. Venne dato parere favorevole con plauso al regolamento zootecnico, ommettendo però l'articolo che entrerebbe ad invadere le attribuzioni zoojatriche della Prefettura.

Martignacco. Venne dato voto favorevole per lo scioglimento del consorzio veterinario.

sorzio veterinario Martignacco — Pasian di Prato e Campoformido.

Ricorso del dottor Ersettig

Il dottor Ersettig ha ricorso al C. S. P. perchè sia allontanata dall'angolo della ditta Scaini in Piazza Mercatonuovo la venditrice di castagne che ha preso posto sotto le finestre della sua abitazione.

Il C. S. P. si è dichiarato incompetente.

Deputazione scolastica

Ieri nel pomeriggio ebbe luogo una seduta della deputazione scolastica.

Presiedeva il R. Provveditore, cav. Battistella, ed erano presenti il R. Ispettore scolastico Benedetti, l'avv. Nardini, il prof. Pizzio, il comm. I. Renier, il prof. Ellero e il maestro Fruch.

Ecco le principali deliberazioni che vennero prese e che saranno sottoposte al voto del Consiglio scolastico provinciale.

Bagnaria Arsa. Nuovo edificio scolastico; voto favorevole.

San Giorgio di Nogaro. Rinuncia del maestro Tabarrini che viene sostituito dalla maestra E. Ferrante; approvato.

Coseano. Nomina di una supplente alla maestra Oliverio ammalata; preso atto.

Forni di Sotto. Istituzione di una classe mista; approvato purchè vi sia una donna per i lavori femminili.

Barcis. Unione della classe seconda alla terza, col doppio orario e i due quinti di emolumento a condizione che il Governo dia L. 300; approvato.

Preone. Respinge i ricorsi di due maestri che domandano il riordinamento della Scuola.

Venzone. Istituzione di due nuove scuole ai piani di Portis; approvato.

Sutrio. Istituzione di una nuova classe mista; approvato.

Castelnuovo — Cividale e Spilimbergo. Arredamento scolastico per il primo comune, idem per l'Asilo Infantile per i due ultimi Comuni, voto favorevole.

Vennero **approvati i compensi** ai maestri delle scuole serali.

Si esaminarono le proposte per il conferimento di alcune medaglie di benemerenza.

Venne deliberata la istituzione di varie scuole nuove e vennero esaminati gli ordinamenti scolastici di vari Comuni della Provincia.

All'Associazione degli Impiegati civili

L'Assemblea dell'Associazione impiegati civili di sabato scorso, approvò lo statuto, il bilancio preventivo per il 1913 (che si chiude con un civanzo di oltre Lire 250) e nominò le cariche sociali.

Riuscirono eletti a presidente: il cav. Aristide Parrini — a Consiglieri i signori: Bianchi cav. Eugenio — Ceroni cav. ing. Nicolò — Ragazzoni cav. rag. Giovanni — Obberoffer Ferruccio — Zille Giovanni — Sutto Vittorino — Bosi geom. Giovanni — Ferrari Giusto — Dorigo Alessandro — Bertoldi dottor Ernesto. — A Revisori i signori Cozzarolo rag Antonio — Buracchio Guido — Zuliani Tacito.

Alla proclamazione del presidente Parrini cav. Aristide, l'assemblea prorompe in applausi prolungati, ed il Presidente ringrazia.

Con applausi pure è accettato di spedire a S. E. Luzzatti il seguente telegramma:

«L'Associazione Impiegati Civili oggi ricostituitasi inizia una nuova vita plaudendo E. V. che presentazione progetto legge impiegati privati ha mostrato anche una volta possedere bontà, cuore pari grandezza anima genialità mente.

Presidente *Parrini*»

Così ha già iniziato la sua vita con un atto gentile, e che mostra la serietà dei propositi questa associazione a cui auguriamo una vita sempre più rigogliosa.

Al Comitato forestale

Nella seduta del Comitato Forestale di ieri furono prese le seguenti deliberazioni:

Barcis. — Domanda Fabbro G. B. per estirpo eriche nel fondo Villa; approva.

Sauris. — Domanda Polentarutti Luigi per pascolo capre nella malga Gergià; respinge.

Forni di Sopra. — Domanda Ullian Luigi per disboscamento; Respinge.

Villa Santina. — Svincolo bosco Saletto. — Nomina la commissione: co. comm. Ronchi ed ing. Valentinis.

Tramonti di Sopra. — Domanda di Mongiat Giuseppe per costruzione stavolo; approva.

Rodda. — Domanda Bressan Valentino per funicolare; approva.

Ciseris. — Domanda Rizzani cav. Leonardo per apertura sentiero. Approva.

Ciseris. — Domanda del signor Rizzani cav. Leonardo per funicolare militare. Approva.

San Leonardo. Domanda Vellisigh Luigi per funicolare aerea. Approva.

Forni di Sotto. — Domanda Nassivera Osvaldo per dislocamento. Approva.

Concede sussidi al brigadiere forestale Del Fabbro alle guerdie Adami e Saccavino ed altri agenti.

Il nuovo vicepresidente dell'Assoc. Commercianti

Il consiglio di questo Sodalizio, nella tornata di sabato 28 dicembre, in sostituzione del compianto Angelo Passalenti, ha nominato vice presidente il signor Ernesto Liesch, stimato esercente della Città.

Siamo certi che il neo eletto, di cui sono note l'attività e l'intelligenza, contribuirà efficacemente coll'opera sua al progredire dell'Istituzione.

Bollettino giudiziario

Il Bollettino giudiziario uscito iersera a Roma reca:

Cecchini, segretario alla procura del Re presso il Tribunale di Tolmezzo è nominato cancelliere al Tribunale di Monza; — Brugnera, cancelliere alla pretura di San Vito al Tagliamento è nominato sostituto segretario al Tribunale di San Remo; — Donadei aggiunto cancelliere alla pretura di San Daniele è nominato alla pretura di Vittorio — Nicoletti id. a Spilimbergo id. a Caltanisetta — Pezz id. Codroipo id. a Napoli — Boschetti cancellier a Legnano è nominato al Tribunale di Tolmezzo.

Furto di galline alla ferrovia

Iersera verso le 20.30 alcuni addetti alla ferrovia si accorsero che da un carro merci mancavano parecchie gabbie contenenti galline.

I sospetti caddero sopra un manovratore che era stato vduto ad aggirarsi intorno al carro merci. Venne subito dato avviso all'ufficio di P. S. della stazione che procedette ad un arresto.

La questura però iersera si trincerò dietro un misterioso silenzio e rifiutò di darci il nome dell'arrestato; per non essere intralciata nella sue indagini.

Pare che vi siano dei complici e che la sparizione delle galline dai carri-merci non sia una novità dell'ultima ora.

Funerali

Ieri nel pomeriggio ebbero luogo i funerali della bambina Vania Cozzarolo figlia del rag. Antonio Cozzarolo.

Il corteo partito dall'abitazione in Via Gaeta, per Via Poscolle si recò alla chiesa di S. Nicolò per le esequie.

Precedevano la bara tre corone portate a mano; una dalle zie e cugine, una degli impiegati della Banca Popolare, colleghi del signor Cozzarolo, ed una della famiglia Mauro.

Seguiva un numeroso stuolo di parenti, amici, colleghi e vicinanti.

Finite le esequie la carrozza con il feretro proseguì per l'ultima dimora.

Rinnoviamo sincere condoglianze alla famiglia.

RECENTISSIME

La fiaba dei giornali napoletani d'una spedizione in Albania

ROMA, 30. — Il *Mattino* di Napoli pubblicava ieri un'informazione da Roma, secondo la quale il decimo corpo d'armata di Napoli ha avuto ordine di tenersi pronto per la partenza di un corpo di spedizione di 30.000 uomini con tutto il materiale, munizioni, vettovagliamento ecc. Il materiale di trasporto è principalmente allestito per luoghi montuosi, forse per l'Albania.

Il *Roma* giornale pure di Napoli conferma la stessa notizia pubblicata tempo fa circa una possibile spedizione di tre corpi di armata per l'Albania. Si tratterebbe ora solamente di preparativi che il Governo starebbe facendo per questa possibile spedizione e cioè di disposizioni date ai Magazzini di tenere pronto il materiale necessario per un'eventuale richiamo di classi e per il noleggio di piroscafi.

Ho voluto assumere informazioni intorno alle voci da essi raccolte, ed ecco quanto è risultato dalle mie investigazioni: *E' assolutamente inesatto che preparativi di qualsiasi genere si stiano facendo di mobilitazione di uno o più corpi d'armata.* I movimenti di militari e dei piroscafi della marina mercantile dipendono dalle operazioni di rimpatrio e di sostituzione delle truppe di Libia. *E' poi assurdo non solo dal punto di vista politico, ma anche dal punto di vista militare*, il parlare di preparativi militari fatti a Napoli per una azione o dimostrazione in Albania.

Infine non è affatto da stupire se l'Italia per considerazioni più o meno generali provvede nel momento presente ad un riordinamento delle proprie forze militari, sia per riparare a deficenze derivanti dalla recente guerra, sia per parare ad ogni possibile, per quanto imprevedibile evento, che potesse sorgere all'orizzonte internazionale.

I nostri alpini in viaggio per l'Albania? Il loro passaggio per Fiume?

Il nostro egregio e solerte corrispondente da Cividale ci scrive 30 (sera) e noi pubblichiamo a titolo di cronaca.... delle voci che corrono:

Ancora domenica scorsa un treno di soldati Alpini fu di passaggio per Fiume (Ungheria).

Sebbene la spedizione non fosse stata preceduta da nessuna notizia ufficiale, pure al passaggio del convoglio si trovarono alla stazione moltissime signore di Fiume, che fecero una affettuosa dimostrazione ai nostri ufficiali e soldati, i quali risposero con evviva «Fiume».

Le signore gettavano fiori e sventolavano fazzolettini tricolori.

Sappiamo anche questo particolare. In un vagone di testa erano gli ufficiali italiani poi venivano i soldati e quindi ufficiali austriaci. Al passaggio dei nostri venivano acclamati l'esercito e l'Italia, al passaggio degli ufficiali austriaci di scorta, silenzio glaciale.

I nostri soldati pare che siano diretti in Albania.

Queste notizie le abbiamo apprese da persona che assistette alla simpatica dimostrazione.

La smentita della "Tribuna,,

ROMA, 30. (notte). — *La* Tribuna *scrive che le notizie sui preparativi militari date dai giornali* Mattino e Roma *di Napoli sono inesatte nella sostanza ed errate nello spirito. Tutto il movimento di truppe che ora si sta disponendo viene fatto per sostituire i richiamati dalla Libia delle classi* 90 e 91, *che verranno mandati in congedo.*

Si tratta di circa 50 mila uomini — i quali, se anche non verranno tutti rimpatriati, devono essere in molta parte sostituiti. E si comprende che il cambio d'una massa così grande di soldati debba richiedere vasti spostamenti.

La risoluzione delle più difficili questioni sarà affidata alle potenze

PARIGI, 30. — *Il corrispondente del* New York Herald *da Atene invia al sua giornale: «Apprendo in seguito ai vari colloqui che ho avuto con un personaggio politico altolocato che gli stati balcanici non sarebbero contrari ad un intervento delle per impedire la rottura delle trattative di pace di Londra. Nei circoli politici si dichiara che le potenze agirebbero piuttosto come arbitre che come mediatrici. In questo caso il risultato naturale sarebbe la firma di un armistizio tra la Grecia e la Turchia. Se le potenze interverranno, esse saranno chiamate a pronunziarsi sulla questione di Adrianopoli, sulla futura situazione di Salonicco, sulle isole del Mar Egeo e sulle delimitazione della frontiera dell'Albania autonoma. Si crede che le potenze si dichiareranno pronte ad offrire i loro buoni uffici per la fine della corrente settimana. Apprendo da fonte bene informata che tutti i membri del gabinetto turco sono favorevoli alla pace ad eccezione del Gran Visir Kiamil Pascià che desidera continuare la guerra.»*

La censura per la stampa applicata a Salonicco

ATENE, 30. — In seguito alle polemiche tra i giornali greci e bulgari di Salonicco sugli argomenti che eccitavano la pubblica opinione è stata applicata da ieri la censura proibitiva a tutti i giornali di Salonicco.

Una grave perdita per la Germania

BERLINO, 30. — La notizia della morte di Kiderlen-Waechter fu comunicata all'imperatore Guglielmo a Potsdam per mezzo del telefono.

Il decesso di Kiderlen-Waechter è sentito nei circoli ufficiali della Germania e nel pubblico come una grave perdita. Nei circoli ufficiali si dice che la perdita è molto maggiore di quanto si supponga, giacchè Kiderlen il quale non desiderava di segnalarsi in pubblico con la sua personalità avrebbe acquistato nell'azione diplomatica degli ultimi mesi un merito decisivo nella conservazione della pace, un merito ben più grande di quanto l'opione pubblica creda. La perdita è grave anche perchè in questo momento è difficile trovare un degno successore del Kiderlen-Waechter. Come futuro segretario di Stato nel passato si fece di frequente il nome dell'ambasciatore germanico a Waschigton conte Bernstorff.

Secondo altra voce il successore di Kiderlen Waechter sarebbe il barone Vangenbreim, ambasciatore germanico a Costantinopoli.

L'incidente del "Caprera,, a Durazzo

ROMA, 30, (notte). — A proposito dell'incidente del piroscafo *Caprera* nel porto di Durazzo, la *Tribuna* dice d'aver appreso che il primo segretario della Legazione italiana a Belgrado ha fatto oggi stesso il passo, di cui fu incaricato, presso il governo della Serbia. Non si conosce ancora il risultato di questa *demarche*.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Giornale di Udine

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

Alcuni curiosi, che avevano assistito di lontano alla ultima scena violenta da noi raccontata, si avvicinavano.

Il conte li vide e, per sottrarsi alla loro curiosità, si mise in cammino seguendo alla lontana Giuliano Claude, ma costui scomparve allo svoltar di una via, e al marito di Enrichetta fu impossibile ritrovarne la traccia.

Ci sarebbe difficile dare un'idea esatta dello stato morale del miserabile, fremente e umiliato al tempo stesso.

Quello che gli era accaduto era si impreveduto e si inverosimile, che gli pareva di fare un brutto sogno.

Lontan dalla Francia, in un luogo dove credeva di restare sconosciuto, tutt'a un tratto gli appariva un uomo che possedeva [illegible] ti del suo passato, quei segreti che egli credeva ignorati dal mondo intero, e glieli lanciava in viso!

Chi era costui?... D'onde veniva?... Che voleva?... Quale interesse lo spingeva a prendere la parte sempre pericolosa del giustiziere?

Sicchè dunque Gabriella non era la sola che conoscesse il mistero del suo disonore e dei suoi delitti!!!

Come ritrovarlo, come colpirlo? Come distruggerlo quell'uomo che ne sapeva anche di più di Gabriella, e che la aveva minacciato di danneggiarlo?

Mentre faceva quelle riflessioni di un'indole tutt'altro che rasicurante, Giulio andava con passo concitato, con andatura da pazzo, gesticolandolo e stringendo i pugni, parlando quasi ad alta voce.

Non di meno a poco a poco si calmò e ne giunse a considerare la cosa con un certo sangue freddo.

— Non bisogno esagerar in nulla — egli pensò, e lo spavento è cattivo consigliere.... — Quell'uomo ha visto il dramma della via Mercadet. .. E' un testimone, ma la sua testimonianza non può provare nulla contro di me, poichè Maddalena è morta... — il caso ha messo quell'uomo, qui, sulla mia strada, ma a Parigi, in una società che certamente non è la sua, che ho io a temere da lui?... — Il mio nome e i miei milioni mi formano una sicura egida... Se osasse accusarmi, le sue accuse non salirebbero sino a me... nessuno ci presterebbe fede! Ho attraversato nella mia vita crisi molto più terribili e ne sono uscito!... Ne uscirò anche da questa sano e salvo... non rivedrò mai senza dubbio il furfante che mi ha insultato e il più saggio è dimenticarlo....

Giulio di Lucenay dopo d'essersi, come si è veduto, corazzato di filosofia si fece ricondurre alla villa Doria.

Quando vi arrivò la contessa, dopo due ore di crudeli dolori, si era addormentata.

Egli approfittò di quel sonno per non trattenersi presso di lei, desinò alla svelta e si ritirò nella sua camera.

Il puerperio di Enrichetta dovendogli ridonare la sua libertà, non vedeva l'ora che tutto fosse finito. — Venezia lo soffocava addirittura. — La noia lo invadeva. — Parigi lo attirava.

Inoltre i gemiti e i lamenti che la giovin donna non poteva reprimere nelle ore dolorose incominciavano a urtargli orribilmente i nervi.

In una parola, egli era giunto a uno stato di eccitazione febbrile dolorosissima.

Il dottore avendo annunziato che la crisi avrebbe avuto termine il giorno dipoi, le più semplici convenienze non permettevano al marito di assentarsi in quel giorno.

Il signor di Lucenay si alzò più tardi del solito, prese le notizie di Enrichetta, passeggiò per l'isola e tornò alle undici a far colazione.

La giovin donna era calma, ma oltremodo abbattuta e assorta, e domandava continuamente a Dio di lasciar vivere il figlio che stava per nascere.

Nel pomeriggio, i dolori cominciarono, forieri dell'avvicinarsi della crisi finale.

Verso le tre pomeridiane, due gondole partirono contemporaneamente da due degli scali da cui si accede alla piazza San Marco e, seguendo la stessa direzione, si trovarono in breve quasi a fianco a fianco.

(Continua)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100.45, Londra [sterline] 25.48, Germania [marchi] 124.72, Austria [corone] 106.59 Pietroburgo [rubli] 267 90. Rumenia [lei] 9 50 Nuova York [dollari] 5.22, Turchia [lire turche] 22.43

Chiusura Borsa di Milano, 30

Rendita: Italiana. 3 1|2 0|0 contanti 99.65, fine dicembre dem 99 95 idem 3.1|2 0|0 99.25.

Azioni: Banca d'Italia — —. Banca Commer. Ital. 366 —, Credito Ital. 568.—, Ferrovie Medit. 359.— Naviga. Gen. It 358.—, Società Veneta 101.37

Azioni: Londra 16.04. Svizzera 100,92

Chiusura Borsa di Genova, 30

Rendita: Italiana 3,1|2 0|0 contanti 99 61. id. id. fine dicembre 99 88 Italiana, 3 1|2 0|0 99.88.

Azioni: Banca d'Italia 1458.— Banca Commer. Ital. 858.50 Credito ital 569 —. Ferrovie Merid. 588.—, id. Medit. 364.75 Nav. Gen. Ital. 412.—, Raff. Ligure Lombarda 347 , Acciaierie Terni, 16.03 Eridania 744.—, Ansaldo Armstrong e C. 296.—.

Chiusura Borsa di Parigi, 28

Rendita: Francese 3 0|0 93.30. Italiana 3. 1|2 0|0 98.25, Cambio Londra a vista 25.13, Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 75 06 Obblig. Ferr. Lombarde 262.50 Cambio su Italia 98 3|4 Rendita Turca 85.05, Rend. Russa 1891 60.10, id. 1906 103.—, id. 1900 81.75. Portoghese 64.75. Banca Commerciale 850

ORARIO FERROVIARIO

Partenza da Udine

Pontebba: O. 6.5, D. 8.10, O. 10.15. A. 15.50, D. 17.16, . 18.56.

Cormons: O. 5.46, O. 8.4, O. 12.50 M. 15.45, D. 17.25, D. 18.53, O. 20.6

Venezia: A. 4. A 6.10, . 8.20 L. 10.10, D. 11.25, A. 13.40, 17.23, D, 20.3

S. Giorgio, Portogruaro, Venezia: A. 7, M. 8, M. 14. M. 16.40 M 19.55,

S. Giorgio-Cervignano-Trieste. A. 8, M. 14. , M. 19.56

Cividale: M. 6 , M 8... M 11.15, M. 13.40, M. 17.20, M 20.—

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.48 D. 11, O. 12.20, O. 17.—, D. 19.46, O 20.57.

Cormons: M 7.34, D 10.2, D. 11.7. O.12.50, O. 15.45, O. 19.41, O. 23.2

Venezia: A 3.20, D 7.50, A. 9.57 A. 12.16, A. 15.22. D 17.7. D 18.43. M. 19.27, A. 23 7

Venezia-Portogruaro-S Giorgio: M. 7.29, A. 9.33, M 13.34, M. 17.10, A. 21.58

Cividale: A. M. 7.40 9,37, M. 13.30, M. 16.27, M. 19.30. M. 21.33.

Trieste-S. Giorgio M 7.29, A. 9.33, M. 13.34, M. 17.10. A 21.58

Tram Udine - San Daniele

Partenze: 8.35.-11.40 15.15-18.30
Arrivi: 8.32-12.36-15 12 19.26.